

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI SOCIOLOGIA
SEZIONE AMBIENTE E TERRITORIO

MANIFESTO DEI SOCIOLOGI E DELLE SOCIOLOGHE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO SU AMBIENTE, TERRITORI E PROCESSI MIGRATORI

AIS
SOCIOLOGIA
DELL'AMBIENTE
E DEL TERRITORIO

Ledizioni 

MANIFESTO DEI SOCIOLOGI E DELLE SOCIOLOGHE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO SU AMBIENTE, TERRITORI E PROCESSI MIGRATORI

GENNARO AVALLONE, FABIO BERTI, LUCA BOTTINI, SIMONE CAIELLO, FRANCESCO CARUSO, GILDA CATALANO, CARLO COLLOCA, NATALIA COPPOLINO, MARIO COSCARELLO, SILVIA CRIVELLO, MARIACLAUDIA CUSUMANO, LUCA DACONTO, GIOVANNI DELLI ZOTTI, ROMINA DERIU, ANNA ELIA, ENRICO ERCOLE, FIAMMETTA FANNIZZA, MARIA CAMILLA FRAUDATARIO, VERONICA GUIDOTTI, LICIA LIPARI, CAMILLA MACCIANI, MANUELA MAGGIO, ANTONIETTA MAZZETTE, VINCENZO MINI, MARIA GRAZIA MONTESANO, SILVIA MUGNANO, ANTONINO MARIO OLIVERI, VALENTINA PANTALEO, GABRIELLA POLIZZI, DANIELE PULINO, MARIANNA RAGONE, FIORELLA SPALLONE, SARA SPANU, EMANUELE STOCHINO, ALESSANDRA TEREZI, ORNELLA URPI, ANDREA VALZANIA, MORENO ZAGO.

LEDIZIONI

Il Manifesto è promosso dal Comitato Direttivo della Sezione AIS-Sociologia dell'ambiente e del territorio.

Comitato scientifico:

Maurizio Ambrosini
Gennaro Avallone
Carlo Colloca
Francesca Decimo
Anna Elia
Anna Maria Zaccaria

Organizzazione ed editing del Manifesto:
Valentina Pantaleo

© 2025 Ledizioni LediPublishing
Via Boselli 10 – 20141 Milano – Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

Prima edizione: aprile 2025

ISBN cartaceo: 9791256004010
ISBN ePub: 9791256004027
ISBN PDF Open Access: 9791256004034

Progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore: www.ledizioni.it

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

Indice

<i>Introduzione</i>	9
---------------------	---

Spazi e margini

MIGRANTI, MARGINI E CITTÀ: A CHE PUNTO SIAMO?	19
---	----

Maria Grazia MONTESANO

CENTRI STORICI E IMMIGRATI FRA MARGINALITÀ SOCIALE E PRATICHE DI RADICAMENTO TERRITORIALE	23
--	----

Carlo COLLOCA

IL VIVERE MIGRANTE	27
--------------------	----

Valentina PANTALEO

ERP E SPAZIALIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE STRANIERA A BOLOGNA	33
---	----

Manuela MAGGIO

LA SOCIOLOGIA DI FRONTE ALLA COLONIALITÀ DELLO SPAZIO	37
---	----

Marianna RAGONE, Gennaro AVALLONE

IDENTITÀ ETNICA E SVILUPPO TURISTICO	41
<i>Antonino Mario OLIVERI, Gabriella POLIZZI</i>	

L'IMPRENDITORIA IMMIGRATA	45
<i>Maria Camilla FRAUDATARIO</i>	

Lavoro agricolo

CAPORALATO E LAVORO IMMIGRATO IN AGRICOLTURA	51
<i>Fabio BERTI, Andrea VALZANIA</i>	

LUOGHI: MIGRAZIONE, LAVORO AGRICOLO, INTEGRAZIONE	57
<i>Enrico ERCOLE</i>	

FUGA E CICLI MIGRATORI NEL MONDO RURALE MERIDIONALE	61
<i>Francesco Saverio CARUSO, Camilla MACCIANI</i>	

Ambiente e clima

CRISI CLIMATICA, AMBIENTE, MIGRAZIONI	69
<i>Gilda CATALANO</i>	

ADATTAMENTO VS MIGRAZIONI CLIMATICHE	73
<i>Vincenzo MINI</i>	

MIGRANTI CLIMATICI	77
<i>Mariaclaudia CUSUMANO</i>	

Genere e generazioni

LINEE GUIDA PER LA TUTELA DELLA SALUTE E L'INTEGRAZIONE DELLE DONNE MIGRANTI	83
<i>Giovanni DELLI ZOTTI, Ornella URPIS, Moreno ZAGO</i>	

QUANDO IL LAVORO È DONNA	89
<i>Licia LIPARI</i>	

PROMUOVERE OPPORTUNITÀ PER GIOVANI RIFUGIATI: IL PROGETTO CORRIDOI UNIVERSITARI	95
<i>Silvia MUGNANO, Veronica GUIDOTTI</i>	

GIOVANI MIGRANTI E ACCOGLIENZA: TRA RADICAMENTO E MOBILITÀ	101
<i>Anna ELIA</i>	

UNO SGUARDO SUGLI STUDENTI INTERNAZIONALI	105
<i>Mario COSCARELLO</i>	

GANG GIOVANILI IN ITALIA: LE PANDILLAS COME FENOMENO SOCIALE E CULTURALE	109
<i>Alessandra TERENCE</i>	

Politiche e territori

DAL MULTICULTURALISMO ALLA DIVERSITÀ.	115
<i>Silvia CRIVELLO</i>	

MIGRANTI E TERRITORI	119
<i>Fiammetta FANIZZA, Fiorella SPALLONE</i>	

EFFETTO DELLA CONTACT THEORY SULLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE	123
<i>Emanuele STOCHINO</i>	

IL METODO COLLABORATIVO NELLE POLITICHE TERRITORIALI	127
<i>Natalia COPPOLINO</i>	

TERRITORI ACCOGLIENTI NEL NORD-OVEST DELLA SARDEGNA	131
<i>Romina DERIU, Antonietta MAZZETTE, Daniele PULINO, Sara SPANU</i>	

TERRITORI E POLITICHE DI ACCOGLIENZA	135
<i>Luca D'ACONTO, Luca BOTTINI, Simone CAIELLO</i>	
<i>Per approfondire</i>	139
<i>Gli autori</i>	145

QUANDO IL LAVORO È DONNA

MIGRANTI E PROCESSI DI FEMMINILIZZAZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO IN ITALIA

Verso una crescente femminilizzazione delle migrazioni

Nell'analisi delle migrazioni, il filone degli *women studies* pone in primo piano la crescente presenza delle donne e il ruolo sempre più centrale da esse svolto, tanto da assistere a modelli migratori declinati "al femminile". Quando si parla di tale fenomeno si tende ad etichettarlo come innovativo e tipico della contemporaneità, anche se da una più attenta analisi ciò appare fuorviante. Già Ravenstein (1889) nei suoi studi a fine Novecento evidenzia l'incisività del ruolo delle donne nei processi migratori.

Nel panorama mondiale più recente la sociologa e politologa Morokvasic nel numero monografico "Women in Migration" della rivista *The International Migration Review*, pubblicato a metà degli anni Ottanta del Novecento, sottolinea quanto, per circa un secolo di letteratura sul tema, le donne siano state

Licia LIPARI

pressoché invisibili, ritenute dipendenti dai mariti e mai protagoniste. A partire dagli anni Novanta, la caduta del blocco sovietico rappresenta un *cleavage* importante per i flussi migratori che aumentano e mutano da un punto di vista quanti-qualitativo sotto numerosi aspetti, tra cui la provenienza e il profilo socio-demografico. Con la forte emigrazione dai Paesi dell'Europa orientale, in prevalenza composta da donne, il processo di femminilizzazione acquisisce centralità nel dibattito scientifico, prima, e politico, poi. Dai dati delle Nazioni Unite, dagli anni Novanta la quota di donne sul totale dei migranti internazionali nel mondo oscilla attorno al 49%. Dai dati più recenti,

nel continente europeo la presenza femminile è mediamente maggiore (attorno al 51%) sino a raggiungere il 55% nei Paesi dell'est (UNDESA, 2020). Sebbene il ricongiungimento familiare permanga tra i fattori di spinta principali, cresce la quota di donne che partono per desiderio di emancipazione, sottraendosi, ad esempio, a modelli patriarcali rigidi dei Paesi di provenienza. Al di là della motivazione, un aspetto che accomuna le donne migranti è la partecipazione attiva al mondo del lavoro e, dunque, al bilancio economico familiare nel Paese di destinazione. Da questo breve quadro, emerge come l'analisi delle migrazioni femminili necessita di un approccio dinamico, complesso e, soprattutto, che tenga conto dell'estrema variabilità interna del fenomeno (Ambrosini, 2008).

Il lavoro “al femminile”: differenze territoriali in Italia

Nel 2022 i cittadini residenti di nazionalità straniera in Italia superano i 5 milioni e le donne rappresentano il 51% del totale. I primi tre Paesi con una significativa quota di donne immigrate sono in ordine decrescente l'Ucraina, le Filippine e la Romania. Il 40% delle donne immigrate residenti (circa 1 milione) è formalmente inserito nel mercato del lavoro, di cui il 18% risulta impiegato nel settore primario, il 16% nel secondario e il 56% nel terziario. La prevalenza di impiegate nel settore terziario

è correlata ai cambiamenti che hanno investito il mercato del lavoro e alle nuove esigenze della società postindustriale. In particolare, sono le mansioni di cura e di assistenza ad essere svolte da donne immigrate. La concatenazione di processi socio-economici – tra cui la progressiva emancipazione delle donne autoctone, avvenuta anche grazie al supporto lavorativo delle donne migranti, e l'indebolimento dei supporti statali – hanno condotto all'instaurarsi di un modello di welfare “leggero”, per cui le famiglie delegano ad altri la gestione di importanti aspetti delle relazioni private (la cura di anziani, bambini). Nonostante la tradizionale declinazione al femminile del terziario, dalla comparazione tra il 2018 e il 2022, emerge in Italia un decremento dell'11% di donne straniere impiegate, ancor più spiccato nelle regioni del Centro (-19%) e del Sud (-25%). Va evidenziato che il terziario è stato il più colpito dagli effetti della pandemia da COVID 19 – basti pensare al comparto della ristorazione e della ricettività – e nel quadriennio è il settore che ha perso il maggior numero di occupati. Con attenzione agli altri settori, il processo di femminilizzazione cresce nel settore secondario (+16%), specie in quei comparti dell'industria in cui la disponibilità di manodopera autoctona si è drasticamente ridotta per via di condizioni di scarsa tutela e di mansioni per lo più a bassa qualificazione.

Dall'analisi dei dati (tab. 1), emergono delle differenze territoriali in Italia che evidenziano modelli peculiari di inserimento nel mercato del lavoro delle donne migranti. Nel post-pandemia, la presenza delle donne è aumentata nel settore primario nel Nord-Ovest e nel Centro Italia; nel settore secondario

nel Centro e nel Nord-Est. Nel Sud Italia diminuisce la presenza di manodopera immigrata regolare a causa della profonda crisi che il mercato del lavoro sta attraversando, in particolare sono proprio le donne i soggetti più vulnerabili, con maggiore rischio di licenziamento.

	Settore primario		Settore secondario		Settore terziario	
	v.a. *1.000	var.% 2018-22	v.a. *1.000	var.% 2018-22	v.a. *1.000	var.% 2018-22
Nord-ovest	3.7	28.6	36.8	3.8	295.7	-7.5
Nord-est	5.7	-24.6	43.0	25.3	227.1	0.0
Centro	6.3	15.9	27.4	28.5	221.7	-18.9
Sud e Isole	11.9	-6.7	5.5	-7.4	105.4	-25.2
<i>Italia</i>	<i>27.5</i>	<i>-3.5</i>	<i>112.6</i>	<i>16.2</i>	<i>849.9</i>	<i>-11.5</i>

*Donne di nazionalità straniera occupate nel mercato del lavoro,
2018-22 (valori assoluti e variazioni).*

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Immigrati.Stat, 2018-22

Nel 2022 si conferma l'attrattività delle grandi aree metropolitane italiane per via dell'alta e variegata offerta di opportunità lavorative e di servizi. Nello specifico emergono: in Lombardia Milano, Bergamo e Brescia; in Piemonte Torino; in Emilia Romagna Bologna e Modena; in Veneto Venezia e Padova; in Toscana Firenze, Prato, Pistoia; in Lazio Roma e al Sud l'area di Napoli è l'unica ad alto grado di attrattività (ns. elab. su dati Istat).

Oltre le vulnerabilità: quali scenari futuri

Le donne immigrate sono ritenute soggetti ad alta vulnerabilità in quanto oggetto di forme di discriminazione stratificata, legata al genere, alla "razza" e allo status sociale (Tognetti Borgogna, 2012). Nel mercato del lavoro sono più esposte degli uomini a forme di sfruttamento, di segregazione e di violenza, specie quando sono inserite in circuiti informali o illegali/criminali. Ma la fragilità delle donne immigrate emerge anche nei circuiti formali. Mediamente la forza lavoro

femminile detiene un titolo di studio più elevato dei connazionali uomini, con una maggiore incidenza di diplomi e lauree, eppure è impiegata in mansioni poco qualificate, a bassa retribuzione e con scarse tutele contrattuali. Inoltre, per via del genere, le immigrate condividono con le autoctone la penalizzazione nella partecipazione al mercato del lavoro italiano. Sono soggette a forme contrattuali precarie, al part-time involontario o subiscono penalizzazioni per lo status familiare a causa della carenza di supporti statali in Italia in tale ambito. Anche la nazionalità può rappresentare un discrimine, in quanto vi sono comunità tradizionalmente ben inserite nei circuiti lavorativi (la filippina e la cinese) e altre invece molto fragili (la indiana e la bengalese).

In un quadro dai tratti controversi, in Italia si rilevano anche tendenze positive che pongono la donna migrante al centro di processi di emancipazione e di indipendenza socio-economica. In particolare, nell'ultimo decennio aumentano: i matrimoni misti (+50%); i ricongiungimenti familiari a carico di donne capofamiglia (+25%); le esperienze di donne imprenditrici (+40%); si affermano sempre più sul territorio nazionale associazioni che danno supporto e visibilità alle donne immigrate.

La condizione delle donne migranti si caratterizza, perciò, per l'alta variabilità che continuerà probabilmente ad aumentare. Questa tendenza è

condizionata dal cambiamento dei gruppi geo-culturali di provenienza; della composizione per genere, età e titolo di studio oltre che delle motivazioni per cui si emigra. Le donne vanno assumendo un ruolo di azione nuovo sia in ambito pubblico – abbiamo visto l'eterogeneità della partecipazione al mercato del lavoro nei paesi di destinazione – ma anche in ambito privato (Sassen, 2008). Non va trascurato il protagonismo delle donne sui processi di stabilizzazione delle migrazioni in virtù del ruolo svolto nella vita associativa delle comunità e negli spazi domestici familiari.

Dinnanzi ad uno scenario sempre più mutevole, pertanto, la sociologia e, nello specifico, quella dell'ambiente e del territorio, può svolgere un contributo fondamentale nell'analisi socio-territoriale della condizione femminile migrante per comprendere i nuovi processi di *agency* e di buone pratiche.



Leonid Mujiri/World Bank, "A textile-manufacturing company in Batumi, Georgia's Black Sea city".

Fonte: <https://www.flickr.com/photos/worldbank/34301158651/>